

## **INTERVENTO DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL SARDA MARIO MEDDE**

AL CONVEGNO PROMOSSO DAL CNA «IMPRESE E POLITICHE AI TEMPI DELLA CRISI»

Cagliari, sabato 27 giugno 2009 – Hotel mediterraneo

### **DOPO ANNI DI STAGNAZIONE ECONOMICA E DI BLOCCO DEGLI INVESTIMENTI È ORA NECESSARIA UNA STRATEGIA DI ALTO PROFILO STRATEGICO NELLA QUALE INSERIRE ANCHE LE EMERGENZE PRODUTTIVE E SOCIALI**

La crisi dei settori produttivi in Sardegna è precedente alla recessione mondiale che ha colpito anche il nostro Paese a seguito delle ormai note vicende dei mutui sub-prime.

In questi ultimi anni l'andamento dell'economia regionale attesta queste difficoltà derivanti in primo luogo da un vero e proprio blocco dell'economia sarda, evidenziato dalla variazione annuale del prodotto interno lordo che riflette anche un aumento dei divari economici tra l'Isola e le regioni del centro nord.

La recessione mondiale e le enormi difficoltà dell'industria sarda stanno producendo effetti moltiplicatori di difficilissimo controllo nella realtà produttiva e sociale dell'Isola.

Per fronteggiare questa situazione e attuare una strategia di forte e positivo cambiamento è indispensabile una proposta e una strategia di vasto respiro, che deve coinvolgere tutti i territori e i diversi settori dell'economia sarda. L'attenzione e l'impegno della Regione e delle forze politiche devono essere rivolti sia alle emergenze produttive sia alle strategie necessarie a rilanciare lo sviluppo.

Le difficoltà del sistema industriale, delle imprese e dei lavoratori, l'impoverimento delle persone e delle comunità, l'inadeguatezza del sistema infrastrutturale materiale e immateriale, rappresentano fattori decisivi e negativi dell'attuale fase recessiva della Sardegna.

Perché l'Isola non si arrenda all'ineluttabilità della crisi economica e sociale è necessario dunque che tutti si contribuisca, nell'ambito delle rispettive funzioni e responsabilità, a determinare una svolta e un cambiamento a favore dello sviluppo, del lavoro delle imprese.

### **I LAVORATORI E L'IMPRESA AL CENTRO DEI PROBLEMI DELLO SVILUPPO DELLA SARDEGNA**

Il lavoro è al centro della questione sociale in Sardegna. Anzi, è la vera questione sociale. Infatti, la conseguenza più evidente è l'impoverimento delle persone, delle famiglie, dei territori e delle stesse imprese, in una dimensione che supera persino le altre regioni del meridione.

Il riferimento va all'incremento dell'incidenza della povertà relativa che, è sempre bene ripeterlo, interessa ormai il 22,9% delle famiglie e coinvolge quasi 400 mila persone. Ma la crisi del lavoro porta anche ad un enorme spreco di ricchezza sociale; non solo perché più di 170 mila persone vogliono lavorare e non possono farlo, ma anche per i tassi di irregolarità vicini al 21%, per la precarizzazione del mercato del lavoro sempre più caratterizzato da avviamenti a tempo determinato: nel quarto trimestre 2008 su un totale di 48.827 lavoratori avviati, 35.547 erano a tempo determinato.

La stessa variazione percentuale di crescita degli ammortizzatori sociali ne attesta un utilizzo notevole a seguito delle crisi aziendali nel settore industriale: nel 2008 si è registrato un incremento sul 2007 pari al 34,9% delle ore autorizzate per gli interventi straordinari agli operai dell'industria e oltre il 500% per gli interventi ordinari.

L'ISTAT ha reso noto nei giorni scorsi i dati rilevati al primo trimestre 2009. Crollano il tasso di occupazione, 49,4%, e il tasso di attività, 57,6%, (sono i dati più bassi degli ultimi cinque anni), mentre il tasso di disoccupazione supera nuovamente quota 14%: i dati della Sardegna contenuti nella rilevazione ISTAT del primo trimestre 2009 presentata in data odierna sono i peggiori di tutto il Mezzogiorno.

È questa in sintesi la drammatica lettura delle ultime rilevazioni sulle forze lavoro, con una caduta dell'occupazione del 5,5% rispetto a dodici mesi fa. Oggi il numero degli occupati nell'Isola è uguale a quello di cinque anni fa, gennaio 2004, 575 mila unità tra dipendenti e indipendenti.

È proseguita la perdita di posti di lavoro dell'industria (-10 mila negli ultimi dodici mesi), ma - in valori assoluti - è evidente la debacle del settore dei servizi (-24 mila) che, negli ultimi anni, tra occupazione precaria e saltuaria, aveva consentito la tenuta e addirittura la crescita degli occupati.

Inoltre, è indicativo quanto fornito dall'agenzia regionale del lavoro sui certificati SIL (servizi informativi lavoro) relativo alle persone all'11 marzo 2009 in cerca di occupazione ma ancora privi di un contratto di lavoro: sono 222.258.

Si è dunque di fronte ad un vero e proprio dramma sociale che ha profonde e decisive ripercussioni su tutti gli aspetti della vita economica, sociale e istituzionale della Sardegna.

### **È POSSIBILE UN POSITIVO CAMBIAMENTO CHE IMPEGNA TUTTO IL CONSIGLIO REGIONALE, IN PRIMO LUOGO GIUNTA E MAGGIORANZA**

Ciononostante è possibile coltivare ragionevoli speranze per un'inversione nel medio periodo della tendenza al peggioramento. Si tratta di adottare alcune decisioni, da condividere con le rappresentanze economiche e sociali e con gli enti locali.

Gli obiettivi da perseguire per rilanciare lo sviluppo e promuovere il lavoro nell'Isola impegnano tutte le istituzioni, i soggetti economici e sociali, ma soprattutto la Giunta regionale e in primo luogo la maggioranza.

In questa direzione, e a questo proposito, il tempo non è una variabile indipendente. Non si tratta però di assumere come riferimento prioritario la data di avvio della legislatura, dunque il breve lasso temporale di governo, ma una strategia che individui alcune priorità da realizzare prima dell'inverno e durante tutto il 2009; in preparazione della manovra finanziaria e di bilancio per il 2010.

A tal fine è indispensabile la chiarezza degli obiettivi e la velocità delle decisioni utili a fronteggiare, in sede attuativa, le dinamiche della crisi, che la maggioranza e la Giunta devono definire certamente in sintonia con le dichiarazioni programmatiche, ma anche con i necessari aggiornamenti conseguenti all'evoluzione del quadro economico e sociale.

In questa fase, quel che serve riguarda soprattutto le direttrici da percorrere sui problemi del lavoro, dello sviluppo produttivo, dell'istruzione e della formazione, del sostegno alle imprese, del rapporto con lo Stato e con l'Unione Europea. Data la dimensione di questi obiettivi bisogna allora rendere evidente, in questi mesi, all'opinione pubblica, le priorità che si intendono individuare.

È illusorio pensare che si possa dare maggiore efficienza ed efficacia al di fuori della necessaria chiarezza e determinazione sugli obiettivi di breve e medio periodo. Come per gran parte delle esperienze di governo della Regione Sardegna conta la capacità attuativa, che però deve essere una funzione delle scelte che si intendono adottare, e della coesione che si costruisce intorno agli obiettivi.

Sembrerebbero valutazioni scontate, ma l'esperienza dimostra che è errato sovrapporre la gestione delle caselle da occupare nel sistema istituzionale alla progettualità e al disegno strategico. L'uno e l'altro sono aspetti complementari.

Solo in questo scenario sarà fruttuoso rafforzare e valorizzare le necessarie competenze tecniche e politiche perché la crescita economica e tutti gli obiettivi programmatici diventino realmente praticabili e coinvolgenti con le necessarie intese a livello economico e sociale.

### **ALCUNE DIRETTRICI PER RILANCIARE LO SVILUPPO, L'IMPRESA E PROMUOVERE IL LAVORO**

Le priorità da individuare in una strategia di governo della crisi e di rilancio dello sviluppo riguardano:

- un provvedimento di sostegno alle imprese e di sgravio degli oneri contributivi e a sostegno dell'occupazione, dunque, il lavoro soprattutto per i giovani;
- l'inclusione sociale contro le povertà e per affermare i diritti degli anziani;
- le attività produttive, contro i processi di desertificazione industriale;
- lo sviluppo economico, sostenendo le imprese, soprattutto quelle locali;
- le risorse umane, valorizzando la filiera dell'educazione, dell'istruzione, della formazione e dell'università, per la quale è indispensabile avviare una vera e propria vertenza per affermare un modello di scuola sarda competitiva, ma con tutti i diritti di cittadinanza;
- l'intesa istituzionale di programma con un accordo di programma quadro che rilanci le attività produttive;
- le riforme, di settore e istituzionali, per costruire una nuova Regione competitiva sul piano economico e organizzata con il federalismo interno e con una nuova legge statutaria;
- uno statuto speciale che rinegozi i poteri e le risorse con lo Stato; un piano di rinascita per gli anni duemila.

### **ANNOTAZIONI SUL PRIMO RAPPORTO CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE ARTIGIANE DELLA SARDEGNA**

- si conferma la rilevanza del settore artigiano in Sardegna, in relazione al numero di imprese sul totale, in particolare nel comparto manifatturiero.
- si conferma la ridotta dimensione in termini di addetti (due su tre di quelle con addetti sono nella classe sino a 5 dipendenti nei dati censuari, in quella sino a 3 nel campione dell'indagine), di fatturato e di tipologia (netta prevalenza di ditte individuali).
- dal rapporto è importante sottolineare, pur nella fase di crisi, la capacità di tenuta delle piccole imprese artigiane, anche in termini di organici, e soprattutto una visione di prospettiva per la seconda parte dell'anno parzialmente positiva (1/3 prevede di espandersi).

### **INTERVENTI IN FAVORE DEL COMPARTO ARTIGIANO**

- introduzione di norme specifiche o di meccanismi di selettività nelle norme esistenti che favoriscono le imprese che intraprendono percorsi di crescita dimensionale.
- rafforzamento delle misure in favore dell'apprendistato, sia per la parte formativa, sia per la parte di incentivazione (solo ora è uscito il bando per gli apprendisti assunti nell'anno 2007).
- monitoraggio e valutazione sugli effetti della nuova procedura 51 per gli investimenti delle imprese artigiane: adeguatezza della norma e delle sue procedure rispetto alle esigenze delle imprese, adeguatezza delle risorse messe a bando negli ultimi anni.

- questione rapporti con le banche: alla luce delle nuove normative e della difficile fase di crisi che attraversa anche il sistema regionale, accompagnamento delle imprese artigiane a un corretto livello di indebitamento con il sistema bancario (ruolo dei consorzi fidi).

#### **LE URGENZE PER LE PROSSIME SETTIMANE**

In fase di attuazione, la priorità per le prossime settimane, e comunque per i mesi prima del prossimo autunno, riguardano: l'attuazione degli articoli 3 e 4 della finanziaria regionale, con uno stretto rapporto con le parti sociali ed economiche, un accordo sulle politiche del lavoro, integrando ed attuando l'intesa Istituzionale sugli ammortizzatori sociali, l'attuazione del piano straordinario per le risorse umane e per la formazione, l'istituzione dell'osservatorio sulle povertà e l'accordo con le associazioni impegnate in questa frontiera, la riapertura del tavolo di confronto a Palazzo Chigi per un accordo di programma quadro sulle attività produttive e le imprese in Sardegna, previa predisposizione di una proposta da parte della Giunta e delle rappresentanze sociali ed economiche.

#### **ADEGUARE L'ENTE REGIONE ALLE NUOVE ESIGENZE DELL'ECONOMIA DELLA SOCIETÀ SARDA**

Il federalismo interno e una nuova legge statutaria sono urgenti e indispensabili anche per riformare l'ente Regione adeguandolo alle nuove esigenze dell'economia e della società sarda.

In attesa che si avvii e si definisca questo processo riformatore è comunque indispensabile fronteggiare le numerose emergenze produttive e del lavoro attraverso un rafforzamento ed una riorganizzazione degli assessorati più coinvolti nella gestione della crisi economica.

Si tratta infatti di far sì che il governo delle emergenze si realizzi con continuità ed efficacia e possa influire positivamente nelle strategie che i diversi assessorati debbono dispiegare per dare maggiore competitività al sistema Sardegna.